

Confiscati i beni dello sciclitano Ferrante

RAGUSA - E' stato trasformato in confisca, il sequestro dei beni di Antonino Ferrante, 33 anni, originario di Palermo, ma residente a Scicli, presunto affiliato al clan Dominante e ritenuto uno degli elementi di spicco dell'associazione malavitosa dedita allo spaccio di droga a Comiso e Scicli.

E' stato il Tribunale di Ragusa a disporre la confisca dei beni, per un valore complessivo di circa 400 mila euro, di cui era stato ordinato il sequestro nel maggio dello scorso anno. Contestualmente, i giudici ibei hanno inflitto a Ferrante un prolungamento per altri tre anni della sorveglianza speciale, che, l'11 novembre 1999, gli era stata imposta per un biennio. Al giovane sciclitano è stato anche imposto l'obbligo di soggiorno nel comune di residenza a partire da quando tornerà in libertà. Attualmente, Antonino Ferrante è in carcere per due ordinanze di custodia cautelare riguardanti lo spaccio di droga: la prima gli è stata notificata il 25 febbraio dello scorso anno per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di droga; la seconda, sempre con le medesime accuse, è stata emessa nel settembre dello scorso anno dal gip del Tribunale di Palermo. A Ferrante è stata notificata in carcere.

Il provvedimento del Tribunale ibleo, già notificato a Ferrante, non riguarda solo il giovane sciclitano, ma prende in considerazione anche i beni che risultavano essere stati intestati alla madre, all'ex moglie, alla convivente, al figlio di quest'ultima (10 anni) ed alla figlia dello stesso Ferrante (5 anni).

Secondo quanto appurato dalla divisione anticrimine della Questura nel corso degli accertamenti, accolti positivamente dal Tribunale, i beni messi insieme non sarebbero altro che il provento della spaccio della droga. La confisca riguarda la casa di contrada Guardiola con uno stacco di terreno di 4050 metri quadrati (cointestata a Ferrante e all'ex moglie); una Autobianchi Y 10 intestata a Ferrante; l'attrezzatura dell'attività commerciale della convivente (una rivendita di frutta e verdura); e un'unità immobiliare costituita da un fabbricato rurale adibito ad abitazione con annesso un terreno di 480 metri quadri (intestata alla figlia di Ferrante). Inoltre, il provvedimento del Tribunale dispone la confisca dei cinque libretti postali intestati a Ferrante, all'ex moglie, alla convivente e alla madre. Infine, confiscata anche metà delle somme depositate nei libretti di risparmio intestati ai due bambini.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS